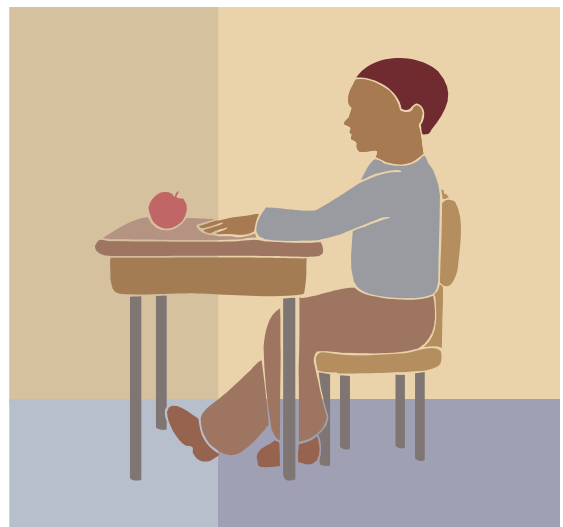


Suggerimenti operativi per l'integrazione scolastica degli allievi con disturbi dello spettro autistico.

Organizzare l'ambiente di apprendimento



Dispense per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE

Quando si parla di organizzazione dell'ambiente di insegnamento si fa riferimento ad un vasto campo di azioni profondamente radicate nella storia della scuola (soprattutto dell'infanzia e primaria) del nostro Paese.

Il termine "ambiente" non indica soltanto il puro spazio fisico, ma comprende gli arredi, i materiali, le persone che vi agiscono, cosa le persone fanno (o non fanno) e come lo fanno, come le persone interagiscono tra loro e con gli oggetti, quali regole disciplinano l'azione e come tutto ciò viene reso accessibile e comprensibile a ragazzi con modalità diverse di apprendimento e di comprensione.

L' "ambiente si configura come un complesso attivo di elementi che si muovono in un contesto comune, che si influenzano reciprocamente. Non è solo un insieme di fatti (gli elementi che lo compongono), ma anche luogo di atti (le dinamiche che tra questi stessi elementi intercorrono)"

http://www.fondoambiente.it/upload/oggetti/Definizione_ambiente.pdf

Un esempio, di ambiente di apprendimento altamente strutturato, che tutti conoscono, è quello delle scuole montessoriane, che forniscono un riferimento fondamentale per l'organizzazione delle classi/sezioni, dei materiali di lavoro, degli spazi e dei tempi, delle regole e delle abitudini che i bambini vengono guidati ad assumere, nell'ottica dello sviluppo della massima autonomia.



<http://nyteachers.wordpress.com/2012/10/11/success-with-the-montessori-program-in-the-united-kingdom/>

Il fulcro del metodo montessoriano è la libera espressione del bambino. Tutta l'organizzazione dell'ambiente di apprendimento è volta a guidare la "mente assorbente" del bambino ad esplorare e ad apprendere utilizzando materiali che guidano l'azione, riducendo al minimo gli interventi diretti dell'adulto.

Il “cuore” del metodo montessoriano non può essere applicato ai ragazzi con autismo (che – lasciati a se stessi – non esplorano, non tentano, non si incuriosiscono, non sperimentano, non imparano), tuttavia il modello di organizzazione degli spazi, il principio dell’uso di materiale accuratamente predisposto secondo il criterio che oggi chiamiamo “dell’apprendimento senza errori”, forniscono utili indicazioni per il lavoro con questi bambini o ragazzi (o adulti).

Nel caso degli alunni con disturbi dello spettro autistico, l’organizzazione rigorosa dell’ambiente di apprendimento serve a sostenere un insegnamento minuziosamente programmato, consapevole, costante, rigoroso, che non lascia niente al caso e all’improvvisazione (neppure nei cosiddetti “modelli incidentali”, in cui l’azione dell’adulto si inserisce in quella dell’alunno mentre essa avviene: niente richiede più preparazione e competenza di un insegnamento che appare casuale ma - ovviamente - non lo è).

Suggerimenti di lettura: ambienti di apprendimento nella didattica curricolare

Silvana Loiero, Indicazioni 2012 – Ambiente di apprendimento

<http://Kidslink.scuole.bo.it/sanlazzaro1/PDF%20E%20FILE/materiali%20aggiornamenti/Ambiente%20di%20apprendimento.pdf>

Costruire ambienti di apprendimento

http://www.costruttivismoedidattica.it/didattica/ambienti_apprendimento/ambienti_di_apprendimento.htm

Andrea Varani, Laboratorio, ambienti di apprendimento e tecnologie

http://www.costruttivismoedidattica.it/articoli/Varani/Varani_ambientiaprendimento.pdf

La progettazione di ambienti collaborativi di apprendimento

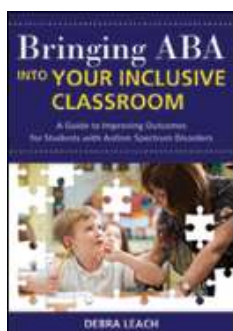
http://www.uninettunouniversity.net/allegati/1/Testi_Cyberspazio/Psicologia/Psicotecnologie/Lowyck_Ambienti_Collaborativi_Apprendimento.pdf

Quando si parla di autismo e di organizzazione dell'ambiente di apprendimento non si fa riferimento soltanto al cosiddetto "modello TACCH" elaborato nella Carolina del Nord ed esportato in tanti Paesi del mondo.

Anche i diversi percorsi che si riferiscono alla scienza comportamentale, raccolti sotto l'acronimo ABA (Applied Behavior Analysis – Analisi Applicata al Comportamento) utilizzano forme rigorose di organizzazione dell'ambiente di apprendimento e di strutturazione della didattica e dei materiali a supporto dell'insegnamento.



<http://leapahead.org/autism/what-is-aba-therapy/>



Va anche precisato che l'evoluzione dei modelli di intervento di tipo comportamentale ha portato a sviluppare forme ampiamente utilizzabili anche nelle scuole inclusive e non soltanto in setting separati o in strutture speciali

<http://archive.brookespublishing.com/author-interviews/leach-70779-interview.htm>

http://www.iocresco.it/	
http://www.abautismo.it	
http://www.youtube.com/watch?v=Gt4_dHkumKg	Lezione Giuseppe Rotolo
http://www.youtube.com/watch?v=TruIpIfD9JY	Conferenza Tecniche ABA e autismo Torino Conferenza AMA - Paola Diora
http://www.youtube.com/watch?v=tyJZCp52Kyw (parte prima)	Elena Clò, Relazione al Convegno "Intervento precoce nell'autismo, Bologna, aprile 2011"
http://www.youtube.com/watch?v=4ZV6zjgcs8 (parte seconda)	
http://www.youtube.com/watch?v=GTeh0-8V2DI	Esempio di intervento ABA
http://www.youtube.com/watch?v=SdrSoYFCsvo	Esempio di intervento ABA insegnare a chiedere verbalmente
http://www.youtube.com/watch?v=HsOhIC2sIPY	



Approfondimento

Ambiente di apprendimento

*“L'ambiente di apprendimento è un posto in cui gli studenti possono lavorare insieme e aiutarsi a vicenda per imparare ad usare una molteplicità di strumenti e risorse informative nel comune perseguimento di obiettivi d'apprendimento e di attività di problem-solving” (Brent G. Wilson, *Constructivist Learning Environments*, 1996*

<http://carbon.ucdenver.edu/~bwilson/wils95>)

Secondo Gavriel Salomon, un ambiente di apprendimento è caratterizzato da:

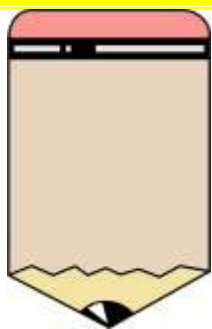
- uno spazio fisico,
- un insieme di attori che vi agiscono,
- dei comportamenti concordati,
- una serie di regole o vincoli,
- attività o compiti assegnati o concordati,
- tempi di operatività,
- un insieme di strumenti oggetto di osservazione, manipolazione, lettura, argomentazione,
- un insieme di relazioni fra gli attori,
- un clima determinato dalle relazioni instaurate e dallo svolgimento di attività e compiti,
- un insieme di aspettative,
- un modo di vedere se stessi,
- lo sforzo mentale impegnato nei processi di apprendimento.

<http://www.olivetocitraic.gov.it/preside/menu.htm> cfr. ambienti di apprendimento costruttivisti

Organizzare un ambiente di apprendimento pensando ad un alunno con autismo richiede interventi (anche radicali) sui seguenti aspetti.



Tutti questi aspetti devono non soltanto essere organizzati pensando alle peculiari difficoltà degli alunni con autismo in modo da incentivare al massimo la sua autonomia (in tutte le accezioni di questo termine, dalle autonomie personali agli spostamenti, alle attività da svolgere e così via).



La regola d'oro

Occorre ricordare sempre che lo scopo primario nell'educazione dei bambini e dei ragazzi con disabilità è quello di sviluppare al massimo grado tutte le capacità di autonomia possibili.

Lo scopo finale dell'insegnante di sostegno è quello di rendersi inutile, cioè di consentire che l'alunno impari a fare da solo.

Ciò soprattutto in vista della vita adulta, in cui un continuo rapporto duale non sarà mai possibile (e non soltanto per ragioni di costi).

INDICE della prima parte

Numero capitolo	Titolo	Pagina
	Introduzione	2
I	Principali principi pedagogici di riferimento	8
II	Strutturare gli spazi	13
III	Strutturare lo spazio dell'alunno con autismo	15
IV	Lo spazio per rilassarsi	19
V	La postazione di lavoro	25
VI	Gli spostamenti da un luogo ad un altro	32
VII	Lo spazio dell'alunno con autismo nello spazio di tutti	35
VIII	Lo "zona di decompressione" nella classe	36
IX	Strutturare la comunicazione sui propri stati d'animo, sulle proprie scelte, ...	39
X	Strutturare i luoghi in cui si attende e insegnare ad attendere	41
XI	Strutturare la comunicazione delle regole sociali	43
XII	Rendere visibile il tempo: tempo come durata	44
XIII	Tempo come successione: prima/dopo	46
XIV	Tempo come successione: le sequenze e le routine	48
XV	Tempo come memoria autobiografica	53

Cap. I – Principali principi pedagogici di riferimento

Alla base dell'organizzazione dell'ambiente di apprendimento (e ovviamente del tipo di lavoro didattico ed educativo che in esso viene attuato) stanno alcuni concetti pedagogici essenziali. I docenti che hanno una formazione pedagogico-didattica di base conoscono questi concetti ma spesso non sono stati preparati ad attuarli nel quotidiano lavoro di insegnamento. Tra l'altro va ricordato che non tutti i docenti hanno alle spalle una solida formazione pedagogica.

Il primo principio: la “zona di sviluppo prossimale”.

Questo concetto deriva dalle ricerche di Vygotskij e indica tutti quei compiti che un alunno può fare ma non da solo, bensì supportato da un qualsiasi tipo di aiuto.

Questo campo (lo sviluppo prossimale) è quello specifico dell'intervento educativo e abilitativo.

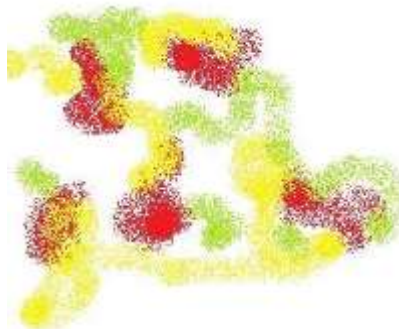
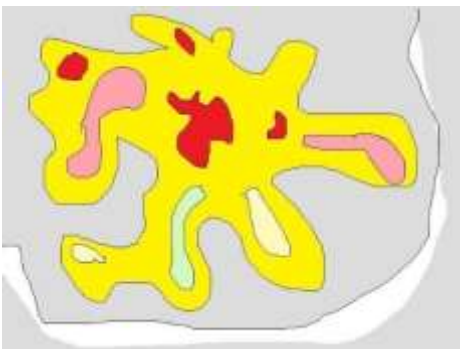
In genere questa è la rappresentazione grafica che viene fornita come descrizione della zona di sviluppo prossimale.



http://www.bimbibraviascuola.com/2010_09_01_archive.html

Questa rappresentazione così regolare può però indurre in errore quando ci si riferisca ai ragazzi con disabilità.

Essi infatti possono presentare livelli diversi di “saper fare” nei diversi campi ed attività, non soltanto nella classica distinzione tra prove verbali e prove pratiche ma anche entro ciascun tipo di apprendimento e lo spazio prossimale potrebbe rivelarsi piccolissimo e disperso in più settori. Per cui se si tentasse una rappresentazione grafica della zona di sviluppo prossimale in un allievo disabile si dovrebbero utilizzare piuttosto immagini simili alle seguenti.



Quindi piccole aree sparse di competenze presenti e di competenze implementabili in un vasto spazio di competenze non rilevabili.

Per quanto riguarda il lavoro con i bambini/ragazzi con autismo va sottolineato che l'individuazione della zona di sviluppo prossimale è stata profondamente modificata dagli interventi di natura cognitivo-comportamentale e specificamente dai vari tipi di intervento che si rifanno all'Analisi Applicata al Comportamento.

Infatti queste modalità di intervento hanno attivato capacità assenti, dimostrando la possibilità di intervenire positivamente anche nello spazio che prima era ritenuto non praticabile dall'intervento educativo.

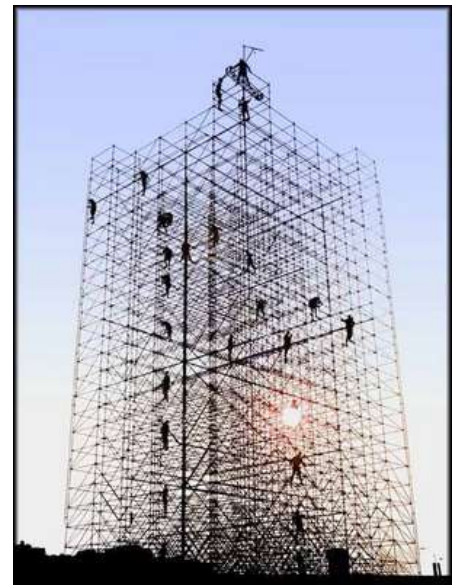
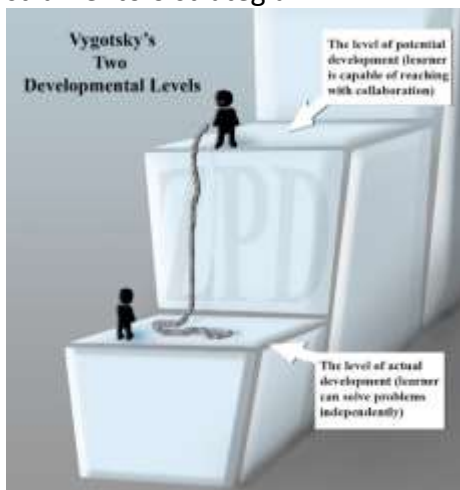
Queste possibilità sono essenziali quando si tratta di un bambino con autismo in forma grave, che presenta pochissime capacità e manca degli “starter” essenziali per avviare qualsiasi apprendimento.

Il secondo principio: lo “scaffolding”

Se il concetto di zona di sviluppo prossimale si deve a Vygotskij, quello di scaffolding deriva dal lavoro di Bruner e collaboratori e utilizza il termine inglese che indica le impalcature per l'edilizia.

Quindi, con il termine *scaffolding* si intendono tutti quegli aiuti, di qualsiasi tipo e natura, che consentono ad un allievo di realizzare un compito che non sarebbe capace di realizzare da solo.

Si tratta quindi di forme di supporto che consentono di ampliare l'area di competenza di ciascun alunno, utilizzando ogni tipo di modalità operativa, mezzo, strumento o strategia.

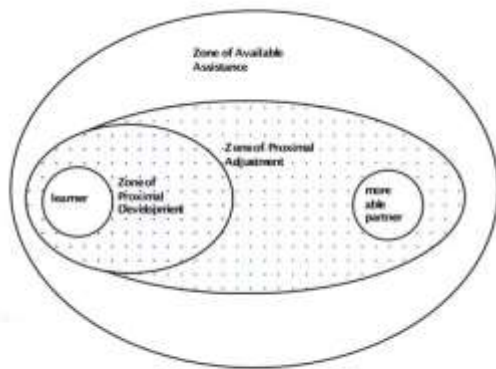


<http://www.ildueblog.it/?p=4046>

<http://birdiechamp.com/2010/03/29/the-zone/>

Come le impalcature per l'edilizia, così gli interventi di supporto didattico devono essere via via “sfumate” ed infine eliminate mentre l'alunno impara a fare da solo. L'obiettivo è sempre quello di rendere l'alunno autonomo negli apprendimenti, spostando più “avanti” il limite della zona di sviluppo prossimale.

Una riflessione va fatta rispetto ad un aspetto importante del concetto di scaffolding. E' infatti stato evidenziato che la zona di sviluppo prossimale si modifica se all'alunno in difficoltà viene affiancato un tutor esperto che lo accompagna nell'apprendimento.



<http://eorframework.pbworks.com/w/page/25031472/Categorise%20Resource%20Elements>

Il supporto di un tutor esperto fornisce quindi una forma di scaffolding di documentata efficacia.

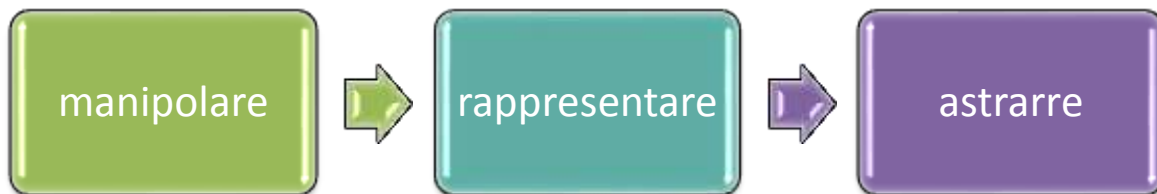
E' questa la base della *peer education* e dell'apprendimento cooperativo: ciascun ragazzo insegna agli altri ciò che meglio gli riesce e a sua volta impara dagli altri.

Per i ragazzi con autismo il rapporto con i pari di età non è mai facile né istintivo, quindi, pur restando valido il principio di favorire l'apprendimento cooperativo (soprattutto nelle relazioni sociali e nella comunicazione), esso deve considerarsi come un traguardo e non come un punto di partenza

Il terzo principio: la “mediazione” o i mediatori dell'apprendimento

Questo concetto è stato sviluppato in primo luogo dall'azione educativa di Reuven Feuerstein; per lo studioso israeliano i mediatori sono gli adulti, quindi si tratta di persone fisiche. Il concetto però si è ampliato e secondo Elio Damiano, ad esempio, un mediatore è ciò che “agisce da tramite tra soggetto e oggetto nella produzione di conoscenza” (L'azione didattica: per una teoria dell'insegnamento Armando 1993). Damiano classifica quattro categorie di mediatori: attivi (che fanno ricorso all'esperienza diretta dell'allievo: per esempio l'uso di oggetti per contare e fare le operazioni), iconici (che utilizzano immagini o schemi, ad esempio le fotografie delle azioni compiute con gli oggetti), analogici (che utilizzano forme simili alla realtà, ad esempio usare dei disegni per contare e fare le operazioni) simbolici o digitali (che utilizzano i codici: fare le operazioni con i numeri).

Secondo la lezione di Piaget, tutti questi passaggi sono essenziali ad un buon apprendimento e sono tanto più importanti quanto più complessa è la situazione dell'alunno.



Rispettare i tre passaggi (fare concretamente, rappresentare quanto realizzato, passare all'uso dei codici) facilita l'apprendimento anche nelle situazioni intellettivamente più compromesse. Nessuna fase va mai saltata.

Cap. II – Structurare gli spazi

Strutturare gli spazi della scuola per renderli fruibili ed accessibili ad un alunno con autismo richiede interventi significativi, anche se non particolarmente costosi o specialistici.



<http://teach.wikispaces.com>

Strutturare lo spazio non significa pensare soltanto all'angolo o alla saletta dell'alunno con autismo, ma a tutto l'ambiente scolastico, sempre nell'ottica dell'inclusione e dell'autonomia.



LE CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI AUTISTICI

Nell'organizzazione degli spazi occorre tenere presente che molti bambini e ragazzi con autismo hanno delle difficoltà di attenzione e di concentrazione, quindi per poter apprendere devono di essere collocati fisicamente in modo da eliminare le stimolazioni distraenti. Inoltre molti di loro hanno problemi sensoriali (a volte difficili da rilevare).

Per cui è bene che l'ambiente non abbia strane illuminazioni, non sia affollato di oggetti disposti in modo casuale e disordinato, che vi sia silenzio.

Strutturare lo spazio dell'alunno autistico

- La sua postazione di lavoro
- Il suo spazio di scarico

Strutturare gli spazi di tutti

- L'organizzazione della classe
- Gli altri spazi (la palestra, la mensa, il giardino, ...)

Strutturare gli spostamenti

- Andare da un posto ad un altro

Cap. III – Strutturare lo spazio dell'alunno con autismo

La maggior parte degli alunni autistici con problemi cognitivi e comportamentali ha bisogno di uno spazio specificamente dedicato per poter affrontare il proprio percorso individualizzato senza distrazioni e senza interferenze.

Ciò non significa automaticamente che tutti i ragazzi con autismo debbano costantemente stare in una auletta fuori dalla propria classe.

Significa che il dosaggio “dentro/fuori” deve essere accuratamente studiato per ogni situazione e ogni contesto. Essere “presenti” fisicamente in un contesto (non soltanto scolastico) non significa essere inclusi se non si è in grado di comprendere cosa accade, né di fruire della risorsa rappresentata dalla vita sociale.

Ribadiamo quando già detto in precedenza: per le persone con autismo il rapporto con gli altri è il risultato di un processo, di una vera e propria lotta, mai terminata.

Compito della scuola è quello di insegnare ai bambini e ai ragazzi con autismo a rapportarsi con le altre persone nei diversi contesti di vita e nelle diverse evenienze.

I bambini e i ragazzi con autismo non sono in grado di acquisire da soli queste competenze. E' questo l'elemento centrale del loro problema, il “core deficit” di tutto lo spettro autistico.

Quindi la possibilità di fruire di un proprio spazio fuori dalla classe deve essere prevista per i bambini e i ragazzi con autismo, a condizione che in questo spazio essi imparino ciò che hanno bisogno di apprendere e che MAI vi siano semplicemente collocati per non disturbare gli altri.

Lo spazio dedicato assolve quindi a tre funzioni essenziali:		
ambiente di apprendimento protetto	scarico delle tensioni	introduzione alle regole sociali e alla comunicazione.
		

La strutturazione dello spazio dell'alunno con autismo:



Approfondiremo questi aspetti nei capitoli seguenti.



Nuovi criteri per la diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico secondo il DSM-V:

Devono essere soddisfatti i criteri A, B, C e D:

A. Deficit persistente nella comunicazione sociale e nell'interazione sociale in diversi contesti, non spiegabile attraverso un ritardo generalizzato dello sviluppo, e manifestato da tutti e 3 i seguenti punti:

1. Deficit nella reciprocità socio-emotiva: approccio sociale anormale e fallimento nella normale conversazione e/o ridotto interesse nella condivisione degli interessi e/o mancanza di iniziativa nell'interazione sociale.
2. Deficit nei comportamenti comunicativi non verbali usati per l'interazione sociale
3. Deficit nello sviluppo e mantenimento di relazioni, appropriate al livello di sviluppo (non comprese quelle con i genitori e caregiver).

B. Comportamenti e/o interessi e/o attività ristrette e ripetitive come manifestato da almeno 2 dei seguenti punti:

1. Linguaggio e/o movimenti motori e/o uso di oggetti, stereotipato e/o ripetitivo
2. Eccessiva aderenza alla routine, comportamenti verbali o non verbali riutilizzati e/o eccessiva resistenza ai cambiamenti
3. Fissazione in interessi altamente ristretti con intensità o attenzione anormale
4. Iper-reattività e/o Ipo-reattività agli stimoli sensoriali o interessi inusuali rispetto a certi aspetti dell'ambiente

C. I sintomi devono essere presenti nella prima infanzia (ma possono non diventare completamente manifesti finché la domanda sociale non eccede il limite delle capacità).

D. L'insieme dei sintomi deve compromettere il funzionamento quotidiano

Federica Aggio, Unità di Neuropsichiatria infantile Università di Milano,
<http://www.autismoinservice.net/uploads/F.Aggio-inquadramento%20psicopatologico%20e%20diagnosi%20differenziale.pdf>

L'organizzazione dello spazio dell'alunno deve individuare le soluzioni più efficaci in ordine alla:



Cap. IV - Lo spazio per rilassarsi



<http://blog.libero.it/ralu/>



Saltare sul trampolino è una delle azioni che gli alunni con autismo preferiscono. Per bambini in età di scuola dell'infanzia e primaria possono essere molto utili i trampolini piccoli da interno come quello riportato a sinistra, così come sono molto utili le poltrone a sacco come quella sotto riportata





www.forhome.it

Molti bambini e ragazzi autistici amano dondolarsi e le amache a sacco sono un'ottima soluzione in quanto consentono anche di "rinchiudersi" isolandosi dai rumori e dalle luci. Anche le sedie a dondolo possono essere molto gradite, sia nella versione tradizionale sia in quelle più moderne



Anche le tende possono essere un'ottima soluzione per consentire qualche momento di relax; ovviamente ci sono soluzioni, diverse che possono essere adatte anche ad adolescenti. La tenda Ikea può essere appoggiata per terra sopra ad un tappeto per ginnastica.



<http://teacch.com/>



I bambini e i ragazzi con autismo possono gradire anche passare del tempo in sistemazioni strette simili a bozzoli, come vediamo in questa immagine tratta dal sito ufficiale del TEACCH della Carolina del Nord.

Esistono vari tipi di dondolo che possono essere valutati per identificare quali risultano insieme più utili e più piacevoli per i ragazzi con autismo.



<http://www.nwpa-asa.org/your-funds-at-work.aspx>

Alcune immagini di spazi relax

http://autismtank.blogspot.it/2013_09_01_archive.html



http://inaghschool.org/autism_unit.html



<http://mtskids.com/greenville>

La soluzione dell'I.C. 11 di Bologna

http://sunnyinsped.blogspot.it/2013_06_01_archive.html



<http://www.pinterest.com/TheBigAWord/autism-private-spaces/>



<http://www.pinterest.com/TheBigAWord/autism-private-spaces/>



Creare il posto anche dove non c'è: soluzione creativa di una mamma (o di una nonna) che sa cucire

Soluzione "Fai da te"

<http://www.pinterest.com/pin/528680443726606481/>



Igloo creato con contenitori del latte vuoti incollati

<http://www.pinterest.com/pin/528680443726883360/>



<http://www.pinterest.com/pin/528680443726592221/>



Una soluzione “fai da te” con i cartoni di imballaggio dei frigoriferi interessante per bambini piccoli (infanzia e inizio scuola primaria)

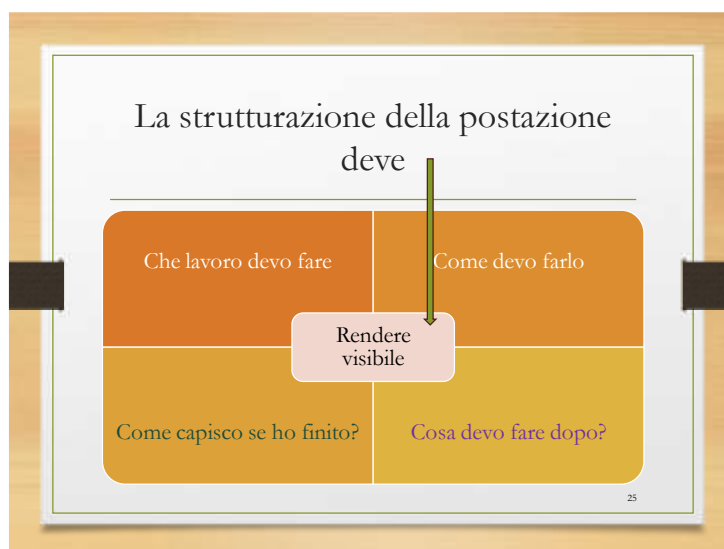
Cap. V - La postazione di lavoro

Organizzare la postazione di lavoro di un bambino o ragazzo autistico con problemi intellettivi e comportamentali richiede alcune attenzioni.

Innanzitutto, come già ricordato in precedenza, è bene che la postazione di lavoro sia un po' appartata (se si trova in classe), ben definita nei suoi confini, protetta dalle stimolazioni sensoriali esterne, priva di elementi distraenti. Ciò al fine di sostenere le scarse capacità di attenzione e di concentrazione e per limitare le conseguenze degli eventuali problemi sensoriali.

Inoltre la postazione di lavoro deve essere corredata del materiale necessario allo svolgimento delle attività previste, organizzate in modo da essere a portata di mano dell'insegnante prima e dell'allievo poi.

Nella postazione di lavoro devono essere inserite le indicazioni sull'organizzazione della giornata di lavoro, sui lavori da svolgere, su quando ciascun lavoro inizia e finisce e su cosa fare dopo.



Esempi di organizzazione della postazione di lavoro



www.specialschool.org.uk

<http://vimeo.com/23544723>

Nel video reperibile al link sopra indicato, video che è in realtà una sequenza di slide con brevi testi in inglese, viene presentato il lavoro realizzato nel 2004 da Susan Erber, Sovrintendente del distretto educativo speciale n. 75 di New York, per fornire supporto agli insegnanti impegnati con alunni autistici.



http://sunnyinsped.blogspot.it/2013_06_01_archive.html



<http://www.kon.org/urc/v9/henriksen.html>

Come si vede nelle immagini di queste pagine, le variazioni sul tema possono essere diverse, ma la regola della “protezione” della postazione dagli stimoli distraenti e la disponibilità del materiale a portata di mano è essenziale.

Nelle immagini abbiamo sia postazioni di lavoro per bambini/ragazzi in grado di lavorare da soli, almeno per brevi periodi di tempo e su attività conosciute, ma anche postazioni che prevedono la presenza di altre persone (insegnanti, assistenti, compagni) accanto all’allievo con autismo.



<http://theautismhelper.com/classroom-structure-visually-divided-defined/>

<http://www.youtube.com/watch?v=EXzs1qe03c8>

video che mostra un esempio di strutturazione dello spazio e delle attività per alunni autistici

La strutturazione della postazione di lavoro deve anche contenere quanto serve per:

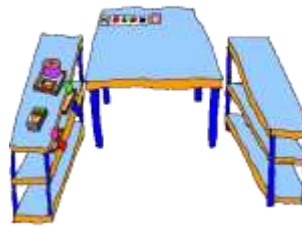


<p>Pronto intervento</p>  <p>SILENZIO!</p>	<p>NON URLARE</p> 
<p>HO MAL DI PANCIA</p> 	<p>Pronto intervento</p>  <p>HAI MAL DI GOLA?</p>

Scuole di Modena, materiali prodotti nel corso di un aggiornamento



http://inaghschool.org/autism_unit.html

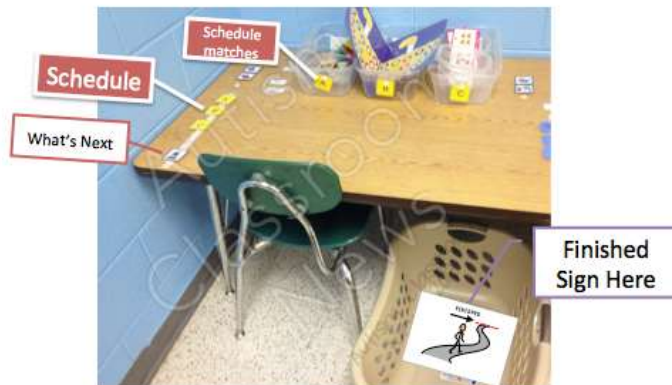


<http://3-tier.org/home/tag/autism#!prettyPhoto>

Come sintetizzato nell'immagine di destra, l'organizzazione spaziale della postazione di lavoro che consente una buona autonomia di lavoro è quella che vede il lavoro da fare posizionato sulla sinistra dell'alunno, con uno spazio a destra nel quale viene riposto il lavoro già fatto. Si tratta della cosiddetta "organizzazione sinistra/destra" del modello TEACCH.



Non si deve pensare che l'organizzazione sinistra/destra abbia qualcosa di magico: è soltanto una regola che favorisce sia l'abitudine "inizio a sinistra e finisco a destra" per favorire la scrittura e la lettura alfabetica dei paesi occidentali, e dall'altra consente ai vari adulti di predisporre il lavoro sempre allo stesso modo, senza modifiche che potrebbero sconcertare un ragazzo con autismo.



<http://www.autismclassroomnews.com/2013/03/the-ten-commandments-of-structured-work.html>



Nell'immagine si vede come il muro possa diventare il supporto per le strisce che indicano le sequenze dei compiti da realizzare. La strutturazione dello spazio e quella delle attività vanno di pari passo per favorire le migliori performance possibili agli allievi con autismo.

<http://www.nfautism.org/TEACCH.html>



<http://theautismhelper.com/steps-setting-stellar-autism-classroom-classroom-structure/>

L'organizzazione può anche essere poco costosa: semplici vassoi di cartone colorati e impilati possono essere degli ottimi elementi per strutturare il lavoro

<http://www.pinterest.com/pin/530580399821110350/>

Per favorire la concentrazione e il lavoro degli alunni si possono utilizzare leggj per tenere i fogli o gli esercizi frontali rispetto al ragazzo.



<http://www.pinterest.com/pin/468937379921029959/>

Da ricordare

La strutturazione degli spazi va accompagnata dalla strutturazione delle attività (di cui parleremo nella seconda parte) e dalla strutturazione dei materiali didattici. Anche un semplice espediente come quello a sinistra (riciclare bicchieri da asporto per il caffè) può servire a realizzare una attività con successo.

CAP. VI - Strutturare gli spostamenti tra un luogo e l'altro della scuola


Anche nel caso degli spostamenti tra un luogo e un altro della scuola occorre strutturare l'ambiente in modo da ridurre il disorientamento degli alunni con autismo (e quindi la probabilità di comportamenti problematici), potenziare l'autonomia consentendo loro di muoversi da soli senza bisogno di essere costantemente guidati da un adulto.

Alcune regole generali possono servire a guidare la strutturazione per favorire l'autonomia non soltanto dei ragazzi con autismo ma anche di coloro che hanno difficoltà intellettive di altra natura.

- 1) Identificazione di ciò che sta dietro ciascuna porta con uso di simboli, disegni, foto, strisce colorate (le immagini sotto riportate sono soltanto esemplificative: dovranno essere scelte immagini adatte alla comprensione dell'alunno)

	BIBLIOTECA		SPAZIO MENSA
---	------------	--	--------------

- 2) Identificazione degli spazi di maggior interesse o utilità con indicazioni vistose e ben visibili anche da lontano (toilette, laboratori, mensa, ...)
- 3) Uso di strisce colorate sui pavimenti o lungo i muri per guidare verso gli spazi (se segui una striscia verde arrivi ad un bagno, se segui la striscia rossa arrivi in mensa, ...)

	<p>Le tecnologie possono contribuire alla strutturazione dell'ambiente di vita e di apprendimento dei ragazzi disabili; per quanto riguarda l'autonomia degli spostamenti, in condizioni di sicurezza, sono molto utili i GPS, oggi inseriti anche nei cellulari, nei tablet, ecc.</p> <p>Proprio per le persone disabili vi sono rilevatori molto potenti che consentono di individuare la posizione anche in luoghi chiusi (cosa che i normali GPS non fanno)</p>
---	---



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -*

Ufficio III – Diritto allo studio. Scuola non statale

Allegato alla nota prot.431 del 16/1/2014



Mettersi in fila può diventare facile se si sa dove mettere i piedi e dove tenerli.

Cap VII – Lo spazio dell'alunno con autismo nello spazio di tutti

Se è vero che molti alunni con autismo hanno bisogno di lavorare (o di rilassarsi) in uno spazio loro dedicato, è altrettanto vero che hanno bisogno di imparare (gradatamente e sensatamente) a condividere gli spazi dei loro coetanei (e, per quanto possibile le loro attività).

Lo spazio dell'alunno con autismo nella classe deve rispondere agli stessi criteri organizzativi utilizzati per l'organizzazione del suo spazio dedicato. Diciamo che le indicazioni fornite per la strutturazione della postazione di lavoro sono valide anche nella classe, sia pure in forma più *light*. Occorre sempre fare attenzione agli aspetti sensoriali e alla focalizzazione dell'attenzione. Le attività devono essere egualmente strutturate, anche se svolte in comune con i compagni.

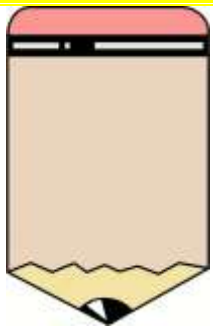


Cap.VIII - La “zona di decompressione” nella classe

I bambini e i ragazzi autistici possono avere bisogno di fruire di “angoli di decompressione” non soltanto o non tanto come spazi separati, ma anche come piccole soluzioni di strutturazione degli ambienti comuni (ad esempio le aule).

Chiaramente le scelte su come definire queste zone e come strutturale dipende in gran parte dagli spazio che hanno a disposizione, dall'età dell'alunno, da ciò che comprende e che gli piace, ecc.

Ciò che conta è però:



La regola d'oro

LA STRUTTURAZIONE DELLA “ZONA DI DECOMPRESSIONE” NON DEVE MAI RICORDARE UNA PUNIZIONE (né all'alunno con autismo né ai suoi compagni) *vedi l'esempio nella pagina seguente*

<http://www.autismspot.com/blog/Vacation-Chair-Alternative-Strategy-%E2%80%9CTime-Out%E2%80%9D>

L'esempio qui riportato è stato scelto proprio perché presenta una strutturazione della “zona di decompressione” richiamando la vacanza: quindi l'alunno non viene punito perché si sente sotto pressione e ha bisogno di una pausa ma anzi, gli viene permesso di prendersi una breve “vacanza” dagli impegni scolastici. E' bene che gli sforzi che i ragazzi con autismo compiono per sviluppare la consapevolezza dei propri stati d'animo, delle emozioni e dei sentimenti, per comunicarli e per controllarli siano sempre premiati e premianti.



Oltre a strutturare la posizione nella quale può avvenire la decompressione, è bene strutturare anche il processo di decompressione che poi l'alunno deve seguire una volta che si è collocato nel posto opportuno.

Calm Down	
	Sit on chair
	Feet on floor
	Fold hands
	Take 3 deep breaths
	Count to 10
	Good work

Nell'immagine a fianco è illustrato un esempio di strutturazione visiva per "guidare" l'alunno nel processo di decompressione.

Va rimarcato che ciascun ragazzo ha bisogno di procedure proprie e specifiche che andranno individuate, rappresentate in un cartellone o su un altro supporto in modo tale da poter essere agevolmente comprese e seguite.

<http://www.setbc.org/pictureset/SubCategory.aspx?id=9>

<http://www.pinterest.com/pin/539024649122542181/>



Nell'angolo di decompressione, se necessario, possono essere collocati piccoli oggetti per "scaricare la tensione" e schede visive per aiutare ad acquisire la consapevolezza dei propri stati d'animo e a comunicarli.

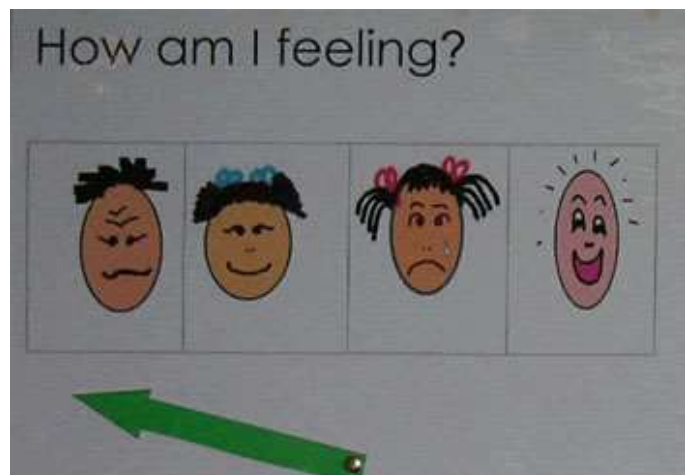


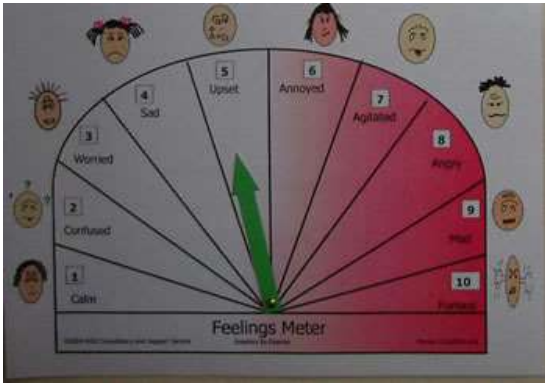
Cap. IX – Structurare la comunicazione sui propri stati d'animo, sulle proprie scelte ...

Sia nello spazio comune sia nello spazio dedicato vi devono essere “strumenti” predisposti per consentire all'alunno con autismo di comunicare i propri stati d'animo, le proprie preferenze e le proprie scelte, e così via.

<http://www.programs4asd.com.au/visualaids.htm>

<http://www.programs4asd.com.au/visualaids.htm>

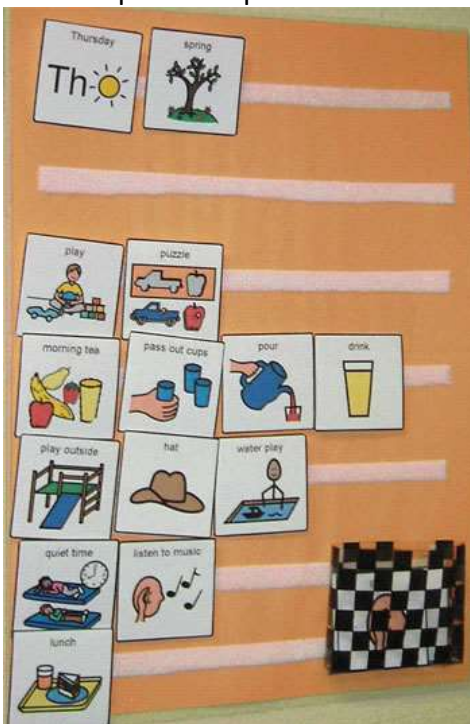




Mi piace/non mi piace



La scelta per il tempo libero



Cap. X - Strutturare i luoghi in cui si attende e insegnare ad attendere

Nell'arco della giornata scolastica si presentano momenti in cui occorre "attendere": attendere in fila per la mensa, attendere il turno, ...

Attendere è una delle situazioni più difficili per i ragazzi autistici e deve essere attentamente insegnata. Una buona strutturazione può aiutare molto.

Si può ragionare in modo parallelo a quanto già presentato per l'angolo di decompressione.

Occorre cioè che siano "predisposti" degli spazi in cui si attende: può trattarsi di una sedia o di un riquadro disegnato per terra, ad esempio.

Occorre che la destinazione di quella porzione di spazio sia ben definita e che vi siano indicazioni visive sulle regole per l'attesa; per aumentare la capacità di attesa si può collocare nello spazio qualche attività piacevole che può essere svolta (ad esempio un puzzle, un gioco con il tablet o con il cellulare).

E' bene che, almeno all'inizio, sia ben definito il tempo che occorre attendere e che lo scorrere di tale tempo sia reso visibile (una clessidra, un timer, un orologio).

Per far comprendere che occorre un tempo di attesa si può usare un semaforo: quando il semaforo è rosso si attende, quando diventa verde si va oltre nell'attività (oppure è il turno giusto, oppure si può entrare, ...)

Suggerimenti per approfondimenti: video per insegnare ad attendere *(i video sono commentati in inglese, tuttavia le immagini sono sufficienti a fornire spunti interessanti; in ogni caso in tutte le scuole vi sono insegnanti di inglese che possono aiutare nella comprensione)*

<http://www.youtube.com/watch?v=zSjiHwSE47U>

<http://autismcollege.com/blog/2011/04/22/video-tip-teaching-your-child-with-autism-to-wait/>

http://autismbeacon.com/topics/article/teaching_the_skill_of_waiting#.Us_gqPTuIR0

<http://blip.tv/autismlive/teaching-tips-for-waiting-6085976>

<http://vimeo.com/81713871>



<http://www.autismspot.com/blog/Strategies-Learning-Turn-Taking>

Vi sono molti percorsi sperimentati per insegnare ad un bambino con autismo ad attendere e a rispettare il proprio turno.

Qui vale ricordare che il principio della strutturazione invita a rendere sempre visibili i vari aspetti: ad esempio, se si insegna a rispettare il turno in una conversazione (fatto che non riguarda soltanto gli alunni con autismo, soprattutto nelle classi di oggi), si possono usare dei supporti di diverso tipo, ad esempio i “bastoni della parola”: chi ha il bastone (o viene indicato con il bastone da chi guida il cerchio di parola) può parlare, gli altri devono ascoltare; quando si finisce di parlare? Basta una clessidra per stabilire inizio e fine di un turno di parola.

<http://www.education.com/activity/article/native-american-talking-stick/>



A questo link una scheda (in inglese ma facile da comprendere) su come costruire in classe un “bastone della parola” dei popoli nativi americani. Questa può essere una attività per tutta la classe e può collegarsi a ricerche di storia.

Cap XI – Strutturare la comunicazione delle regole sociali

Sia nello spazio dell'alunno sia negli spazi comuni vi devono essere rappresentazioni visive delle regole da rispettare. E' importante che le regole riguardino tutti (e non soltanto l'allievo con autismo), che siano chiare, poche, alla portata dell'alunno (degli alunni) nelle condizioni attuali, rappresentate in modo comprensibile.

http://orientamentipedagogici.weebly.com/uploads/1/9/1/7/19170051/abilit_sociali.pdf



<http://www.docstoc.com/docs/46819069/Teaching-Social-Skills-to-children-on-the-Autism-Spectrum>

Kelly McKinnon, Teaching Social Skills to Children in the Autism Spectrum in Natural Setting, slide

Cap. XII - Rendere visibile il tempo

Se il principio cardine della strutturazione è quello della visibilità, il tempo costituisce sicuramente la sfida più complicata.

Il concetto di “tempo” rinchioda in sé tanti diversi aspetti, che noi apprendiamo in modo inconsapevole, ma che devono essere insegnati uno a uno ai bambini e ai ragazzi con disabilità intellettiva.

A] Il tempo come durata

Questo aspetto del tempo è forse il più semplice perché è il tempo reso visibile dai timer, dalle clessidre e dagli orologi

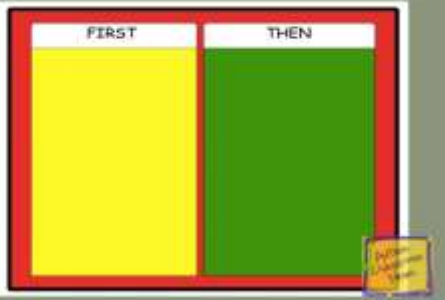


	<p>Semplici timer da cucina possono essere usati (sempre che il ticchettio non dia fastidio)</p>	
	<p>Clessidra “fai da te” con bottiglie di plastica www.iapht.unito.it</p>	

	<p>Questo gioco, che si chiama “Time tracker” è interessante perché oltre ad avere i numeri che scorrono sotto, suddivide il tempo a disposizione del bambino in 3 grandi segmenti usando i colori del semaforo (verde: hai molto tempo; giallo: attento devi avviarti a finire; rosso: il tempo sta finendo)</p> 
	<p>Questo semplice timer da cucina usa anch'esso le luci: diventa giallo quando mancano 10 minuti alla fine del tempo e rosso quando manca un minuto</p>

Va ricordato che ci sono app con orologi e timer disponibili per i tablet, quindi facilmente utilizzabili anche da persone adulte in vari contesti sociali.

B] Il tempo come successione: PRIMA/DOPO

Le sequenze temporali (PRIMA/DOPO) sono difficili da comprendere per gli alunni con problemi intellettivi;

 <p>www.autismclassroomnews.com</p>	 <p>www.autismclassroomnews.com</p>
 <p>http://appliedbehavioralstrategies.wordpress.com/tag/tantrum/</p>	<p>https://itunes.apple.com/us/app/first-then-visual-schedule/id355527801?mt=8</p> <p>A questo link si scarica una App per Ipad con schede visive per l'apprendimento della successione prima/dopo.</p>



www.autismclassroomnews.com

FIRST	THEN
Doctor visit 	Playground 

<http://kc.vanderbilt.edu/asdbloodwork/parent/firstthen.php>

Le schede servono anche come semplice organizzazione passo passo della giornata.

C] Il tempo come successione: le sequenze e le routine

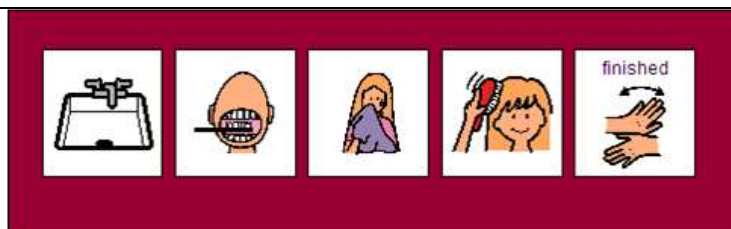
La comprensione della successione dei vari momenti della giornata, nonché la corretta esecuzione dei vari atti che compongono una attività (come lavarsi i denti o apparecchiare la tavola) possono essere sostenuti da una accurata strutturazione.

La forma più usata soprattutto per i bambini è la rappresentazione grafica attraverso cartelloni con disegni (accompagnati o meno da simboli e parole).

Forme più evolute di strutturazione possono essere create inserendo file negli smartphone o nei tablet, in modo che anche persone adulte possano fruire del supporto quando ne hanno bisogno.

La rappresentazione delle fasi delle sequenze non rimane immutata nel tempo. Man mano che i compiti vengono automatizzati, le sequenze si fanno sempre più brevi fino a diventare semplici appunti mnemonici, come degli “starter” in caso di blocco improvviso (che in momenti di tensione può presentarsi anche in persone ad alto funzionamento).

Le routine esecutive



www.nwresd.k12.or.us



www.nwresd.k12.or.us



 wake up	 bathroom	 take off pajamas	 put on clothes	
 eat	 brush teeth	 comb hair	 bus	
 turn on water	 soap	 wash hands	 turn off water	 dry hands

<http://www.do2learn.com/picturecards/howtouse/schedule.htm>

	<p>La soluzione a fianco è interessante perché utilizza strisce magnetiche: quando una attività è stata svolta, si chiude il foglietto.</p> 
---	--

<http://www.mynamesnickerdoodle.com/2012/08/do-i-hear-1000.htm?m=1>



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

Ufficio III – Diritto allo studio. Scuola non statale

Allegato alla nota prot.431 del 16/1/2014



Il folder illustrato accanto rappresenta una specie di kit nel quale sono raccolte tutte le schede che possono essere utili non soltanto all'organizzazione della giornata ma anche a chiedere aiuto o un break o un tempo di attesa.

<http://www.pinterest.com/pin/487936940847801553/>

L'articolazione della giornata



library car Dairy Queen home

www.nwresd.k12.or.us



car library home video finished

www.nwresd.k12.or.us



Ann Marie

www.autismschedules.com



Today's Schedule

1		
2		
3		
4		
5		

www.mayer-johnson.com

Questo cartellone è interessante perché propone una organizzazione non lineare ma circolare; la rappresentazione circolare (come l'orologio analogico) aiuta a comprendere la struttura ciclica del tempo.

Anche in questo caso la tecnologia aiuta: un esempio può essere visto al link <http://www.gadgetsdna.com/10-revolutionary-ipad-apps-to-help-autistic-children/5522>



www.nwresd.k12.or.us

Le schede possono anche essere organizzate in forma "portabile"



<http://forums.atozteacherstuff.com/showthread.php?p=1185263>

La strutturazione visiva può servire anche a ragazzi più grandi: ecco un esempio per ricordare la combinazione di un armadietto

D] Il tempo come memoria autobiografica biografica (memoria di sé, memoria di fatti)

Costruire il concetto di tempo significa anche potenziare la memoria autobiografica, che è un aspetto essenziale dell'identità (chi perde la memoria perde l'identità; *“non so più chi sono”* dicono le persone che hanno perso la memoria).

I ragazzi con disabilità intellettive e quelli con autismo in particolare incontrano grandi difficoltà nel costruirsi una identità consapevole; una buona strutturazione può aiutarli a ripensare a se stessi e gli eventi della propria vita.

Una buona strutturazione può aiutare molto, ad esempio documentando tramite foto digitali ciò che il ragazzo fa a casa e a scuola e poi costruendo degli album (anche digitali se si tratta di alunni grandi) che consentano di ripercorrere le esperienze, le sensazioni, le emozioni provate, ecc.

Si tratta di un lavoro troppo complesso per essere richiamato in questa dispensa; tuttavia si è ritenuto necessario ricordare questo aspetto del concetto di tempo, stante la rilevanza che riveste.

(segue parte seconda)